



34° ANNO, n. 10  
NOVEMBRE 2008

# Sicilia Zootecnica

*Gli allevatori,  
custodi  
dell'ambiente*



Mensile zootecnico e agroalimentare  
dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

## La Sicilia a Verona



Servizio di  
Ignazio Maioana

## Allevatori e appassionati siciliani approdano a Fieracavalli

4

## Marini: "Come essere competitivi..."



### La Coldiretti riunisce i quadri e verifica la sua salute

Prezzi e prodotti agricoli non vengono riconosciuti. Il settore è in profonda crisi. "Dobbiamo essere competitivi? Con chi e come? Ce lo vengano a dire i politici!" Questi gli interrogativi emersi in maniera energica dagli interventi registrati il 28 novembre a Palermo, presso l'Albergo delle Palme, dove si sono riuniti i quadri dirigenti della Coldiretti Siciliana guidati dal presidente Alfredo Mulè e dal direttore Aldo Mattia. L'incontro si è stato alla presenza del presidente nazionale, Sergio Marini, del direttore organizzativo Enzo Ge-

3

### L'agricoltura langue e la categoria protesta

## Meno lamenti e più organizzazione



In questo periodo, in alcune parti della Sicilia, si sono registrate alcune pubbliche manifestazioni di disagio di agricoltori e di allevatori. La categoria rivendica attenzioni,

3



Appuntamento a Roma,  
in Piazza San Pietro per festeggiare  
il patrono degli allevatori

Per informazioni contatta l'Aia tel: 06.8545.1207 - e-mail: segreteriaaia@aia.it



## La capra nel cuore della Sicilia

6

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

## Allevamenti: il piano anti-brucellosi

**A**ncora un incontro a Palermo, il 3 dicembre, all'Assessorato regionale alla Sanità tra l'assessore Massimo Russo e i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria. Sul fuoco il problema della brucellosi e della tubercolosi che in alcune zone della Sicilia ancora persiste dopo decenni di risanamento.

Alcuni provvedimenti efficaci della Sanità riguardano le vaccinazioni negli ovi-caprini che verranno effettuate a partire dai quattro mesi di vita e non dei sei mesi, com'era prima, per ridurre al minimo il rischio di "code vaccinali". Invece rimane ancora aleatorio il provvedimento riguardante il risanamento degli allevamenti transumanti per i quali si autorizzano spostamenti solo dopo l'abbattimento dei capi infetti. "In tal modo non avviene la completa eradicazione della malattia – sostiene il presidente dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia, Armando Bronzino –, in quanto i rimanenti capi sani degli stessi allevamenti potrebbero costituire ancora veicolo di infezione fuori territorio di provenienza. Si chiede, pertanto, un metodo radicale per la soluzione definitiva del problema".

Bronzino ha comunque espresso un elogio al sistema veterinario regionale che sta eliminando in quasi tutto il territorio regionale la presenza di bestiame infetto.

L'assessore Russo si è impegnato a sbloccare l'erogazione di 20 milioni di euro, previsti dalla legge regionale 19/2005, in favore delle imprese zootecniche siciliane.

## Alleanza tra allevatori e distribuzione a garanzia della qualità dei prodotti di filiera italiani

# Metro adotta il marchio *Italiialleva*

## Un accordo quadro a difesa del vero Made in Italy

**Firmata a Roma alla presenza del ministro Zaia l'intesa tra il colosso della distribuzione professionale all'ingrosso e gli allevatori italiani affiliati ad AIA. Tutti i prodotti italiani di origine animale venduti in METRO porteranno il marchio "Italiialleva" e rispetteranno i protocolli qualitativi fissati da AIA**

**R**oma. "Gli allevatori italiani vanno fieri del proprio lavoro ed oggi possono garantire all'intera filiera le caratteristiche del latte, della carne e dei prodotti trasformati che escono dalle loro aziende." Così il presidente di AIA Nino Andena ha commentato la firma avvenuta a metà novembre a Roma, alla presenza del ministro delle Politiche Agricole on. Luca Zaia, del protocollo d'intesa tra METRO Italia Cash and Carry, colosso della distribuzione self service all'ingrosso per professionisti e ristoratori ed AIA (Associazione Italiana Allevatori).

L'intesa prevede che, d'ora in poi, tutti i prodotti di origine animale venduti nei 48 punti vendita METRO in Italia siano identificati con il marchio "Italiialleva" e rispettino i relativi disciplinari di produzione a garanzia dell'acquirente METRO e del consumatore finale. Una scelta che si coniuga perfettamente con "Italiialleva" e le sue specificità territoriali e che vede nella piattaforma messa a punto da AIA il mezzo più efficace per offrire ga-

ranzie di tracciabilità, sicurezza alimentare e benessere animale.

"È un passo coerente con le politiche di qualità alimentare che METRO porta avanti da sempre – ha dichiarato Dominique Minnaert, direttore generale di METRO Italia –. Noi vogliamo essere al fianco dei nostri clienti professionali per costruire insieme una cultura della qualità, della genuinità, del rispetto delle tradizioni, della valorizzazione dei localismi. Adottare un marchio di qualità nazionale per le nostre carni rappresenta inoltre – ha sottolineato Minnaert – un potente fattore di promozione per il prodotto italiano nel mondo. La rete degli oltre 600 magazzini METRO presenti in 29 Paesi fungerà da supporto logistico per la distribuzione del prodotto e insieme da efficace fattore di promozione della qualità alimentare italiana nel mondo."

"Un'operazione non di immagine – ha sottolineato il presidente Nino Andena – ma di reale sostanza che trova AIA e METRO Italia uniti per offrire al consumatore prodotti italiani al 100%

## Gerardo Diana nuovo presidente della Confagricoltura siciliana

**L**a sua elezione è avvenuta a Palermo il mese scorso durante l'Assemblea generale dei delegati siciliani. Vice presidenti sono stati nominati Maria Pia Pircò di Caltanissetta ed Ettore Pottino di Palermo.

Il neo presidente subentra nell'incarico all'indimenticato Cesare Di Vincenzo a cui l'Assemblea ha dedicato un commosso momento di raccoglimento. "A Cesare Di Vincenzo – ha precisato il vice presidente uscente nonché membro di giunta nazionale, Salvatore Giardina – la Confagricoltura ha intitolato una borsa di studio destinata ad uno studente laureato in Scienze Agrarie presso gli Atenei siciliani con lo scopo di promuovere l'attività di ricerca applicata, favorire l'adozione di innovazioni tecnologiche e la diversificazione produttiva".

Gerardo Diana si può definire un figlio d'arte, il padre Alfredo è stato infatti presidente della Confagricoltura nazionale, europarlamentare e ministro dell'Agricoltura nel governo tecnico guidato da Azeglio Ciampi. Ha iniziato la sua esperienza sindacale nelle file dell'ANGA (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) ricoprendo la carica di presidente regionale prima e nazionale poi.

Trentotto anni, sposato con un figlio, lau-

reato all'Università americana di Texas A&M, conduce un'azienda ad indirizzo prevalentemente agricolo in provincia di Catania.



Tra gli obiettivi indicati nel corso del suo primo intervento da presidente quello di continuare l'opera di rappresentare, presso tutte le sedi competenti, i grossi ed irrisolti problemi che investono l'imprenditoria agricola siciliana e di accompagnare il processo di rinnovamento del settore necessario per affrontare i mercati sempre più globalizzati. Si è quindi impegnato a presentare un programma di attività da definire con il contributo di tutti i dirigenti regionali e delle strutture provinciali a cui ha tra l'altro assicurato la completa disponibilità a collaborare per la soluzione delle singole emergenze.

Il nostro giornale e l'ARAS gli rivolgono i più fervidi auguri di proficua attività.

## Zootecnia e sistema allevatori Risorse al servizio del Paese

*Gli allevatori primi garanti della sicurezza alimentare*

**N**el corso di una Conferenza Stampa tenutasi a Roma nel mese di ottobre scorso nella sala congressi dell'Hotel Jolly, in occasione dell'Assemblea generale AIA, il presidente dell'Associazione Nino Andena, alla presenza del ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Luca Zaia, ha fatto il punto sulla critica situazione produttiva e di mercato delle produzioni zootecniche e su attività e programmi del Sistema Allevatori.

La zootecnia italiana – ha denunciato con preoccupazione Andena – sta vivendo una profonda crisi economica che interessa pressoché tutti i comparti, dalla bovinicoltura da latte a quella da carne, dalla suinicoltura agli avicoli, dai conigli agli ovi-caprini. E non si intravede alcun segnale di netta inversione di tendenza. "Non si può continuare – ha affermato – a produrre in perdita; la mancanza di reddito scoraggia gli allevatori e accelera i processi di chiusura delle stalle. Servono perciò misure adeguate e tempestive, non più eludibili, per avviare una nuova fase di crescita e sviluppo. Senza zootecnia – ha ribadito il presidente Aia – non c'è futuro per l'intero sistema agroalimentare made in Italy. Non chiediamo misure di assistenzialismo – ha però tenuto a precisare – ma unicamente ribadire con forza il diritto ad esistere, sia come settore che come sistema organizzativo. Pur nella consapevolezza delle sempre più esigue risorse disponibili e dell'esigenza di ottimizzare la spesa pubblica, gli allevatori chiedono supporto agli investimenti per un comparto strategico, di vitale importanza per l'economia del Paese, alla quale la zootecnia garantisce annualmente una produzione lorda vendibile di oltre 15 miliardi di euro, che diventano più di 60 al consumo. Una complessiva rilevanza multifunzionale che giustifica ampiamente l'interesse pubblico al suo sostegno finanziario".

Tra le cause, congiunturali e strutturali, all'origine della crisi, Andena ha ricordato, in particolare: costante aumento dei costi di produzione, andamento dei prezzi dei prodotti di origine animale non remunerativi con forte perdita di redditività delle imprese, onerosità e complessità dei diversi adempimenti burocratici inerenti l'attività allevatoriale, generale diminuzione dei consumi correlata alla difficile situazione economica delle famiglie italiane ed al loro potere d'acquisto eroso dall'aumento dei prezzi.

Per il leader degli allevatori è altresì necessario mi-

# L'istruzione agraria non vi lascia in aria

C'è una ventata d'interesse per un ritorno alla campagna. Persino in montagna. Quest'anno l'Istituto professionale Agricoltura e Ambiente di Castellana Sicula, sulle alte Madonie, ha formato due prime classi. Questa scuola è in crescita. Lo abbiamo capito in questi giorni dopo un incontro con docenti e studenti sul ruolo che i giovani tecnici possono svolgere per la rinascita dell'agricoltura.

Promotrice della nostra visita è stata la coinvolgente professoressa Mimma Di Fi-  
glia, insegnante di Italiano e Storia. Non ci siamo tirati indietro e siamo stati ben accolti dal preside Pietro Attinasi, dal direttore Mimmo Nigro, dagli insegnanti e dagli studenti. Chi studia come fare reddito e poter trovare occupazione in agricoltura merita allora la massima attenzione. Così non siamo stati avari nello scambio di esperienze tecniche ed anche comunicative, partendo dal presupposto che in ogni attività umana bisogna SAPER FARE e FAR SAPERE. E non è escluso che persino lo studente di formazione classica o tecnica possa diventare un valente imprenditore agricolo. Il preside è apparso interessatissimo alle attività dell'ARAS al punto che intende chiedere e offrire la collaborazione del mondo scolastico. Attualmente la scuola, per il comparto zootecnico-agroalimentare, è interessata all'allevamento dell'asino (nella foto a destra) e alla promozione dei prodotti caseari delle Madonie.

Una molteplicità di spunti e di idee sono ancora da concretizzare in un comprensorio a vocazione agricola e turistica.



C'è tanto da fare anche se l'orientamento giovanile in molte zone è quello di allontanarsi dalla campagna. Ma chi vuole lavorare senza dover andare lontano qui può trovare occupazione. Ma, come mi è capitato di scrivere altre volte, anche per fare il vaccaro oggi occorre prima studiare.

L'I.P.A.A. castellanese alleva asini da latte e lumache, produce funghi e fasola badda, origano e timo, ortaggi ed altro, ha

istituito un museo della civiltà contadina, promuove iniziative per diffondere l'attività agricola; insomma, pur essendo spesso snobbato da altre scuole più "civili" e meno rurali, svolge un ruolo di volano culturale del mondo agricolo di queste zone. Accade spesso, infatti, che molti più giovani diplomati all'I.P.A.A., rispetto ad altri studenti, abbiano trovato subito lavoro nei vari comparti dell'agricoltura. Ma la cultura agricola significa anche cultura ambientale e, prima di quanto non si pensi, la società civile lo comprenderà meglio.

Abbiamo proposto ai ragazzi e ai loro docenti di organizzare dei percorsi agrituristici e accompagnare gruppi di famiglie

residenti nelle grandi città in week-end guidati nelle borgate rurali delle Madonie. Molti bambini hanno visto gli animali domestici soltanto nei libri o nei documentari televisivi, non hanno mai visto fare il pane, mungere la vacca, raccogliere verdura e frutta... Soprattutto, non hanno idea della tranquillità e dei ritmi di vita del mondo rurale più aderenti sicuramente alla dimensione umana.

Crediamo che si rafforzerà nel prossimo futuro la nostra attenzione e la collaborazione nei confronti di queste realtà che tengono viva la cultura e la cultura della campagna con l'insieme di attività che vi si possono sviluppare, convinti che l'istruzione agraria, più che progetti campati in aria, induca a fare meno filosofia e più passi concreti con i piedi a terra.

**Ignazio Maiorana**



## Marini: "Come essere competitivi..."

Dalla prima

## Meno lamenti e più organizzazione

smundo e del segretario generale Franco Pasquali.

Rappresentare la filiera: una necessità e un dovere alla nostra portata, è stato detto, ma se non si vuole rimanere nascosti nelle nicchie occorre cooperare. Questo il progetto innovativo della Coldiretti nazionale. Esportare l'associazionismo in più comparti se si vuole avere maggior rappresentatività e più potere contrattuale sul mercato e in politica.

La nuova Politica agricola comunitaria e il credito cooperativo al centro dei temi portati in riunione, queste le questioni su cui puntare per ridare vigore al settore.

Se non ci fosse l'esagerata ed esasperante importazione di prodotti agricoli di prima necessità come latte, carne e frumento probabilmente la popolazione italiana accetterebbe il maggior prezzo legato alla qualità e alla genuinità dei beni made in Italy. Quindi occorre lavorare sulla differenza dei prezzi, ma anche fare tavoli di concertazione che siano proficui, altrimenti non serve discutere attorno ad un tavolo.

Il cittadino conosce i valori della grande agricoltura italiana e li cerca sul bancone di vendita degli esercizi commerciali come anche al ristorante. Dunque il prodotto va firmato e promosso, filiera e comunicazione, saper fare e far sapere, non con la propaganda televisiva che i grandi gruppi si sono accaparrati a suon di bigliettoni, ma proponendolo nei mercati contadini, nei farmer market che solo gli agricoltori possono direttamente tenere in piedi. "Scendere in piazza e protestare - ha detto il presidente Marini - fino ad oggi non è servito a nulla. Allora cambiamo strategia: organiz-



ziamoci per costruire una forza aggregativa finalizzata ad imporre non l'assistenzialismo ma la commercializzazione diretta dei prodotti. La grande distribuzione - ha aggiunto il presidente nazionale della Coldiretti - ha paura della firma agricola dei prodotti. Ecco perché fa propaganda falsa con i mezzi di informazione asserviti, dicendo che i farmer market non risolvono la crisi del commercio. Coop, Conad e altri gruppi potrebbero andare a gambe levate dinanzi alla buona e autentica partita degli agricoltori e degli allevatori che propongono prodotti genuini e di qualità a prezzi più dignitosi e giusti. Chi vuole dar vita a questo tipo di percorso cooperativo forte e organizzato - ha concluso Marini - venga in casa Coldiretti, possiamo costruire dal basso e non subire dall'alto. Allora rinnoviamoci in questo modo, prima che sia troppo tardi. La partita è in mano nostra, non della politica!"

"Messaggi incisivi e molto validi - ha commentato il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino - che da tempo trasferiamo agli allevatori. Non c'è alternativa".

**I. M.**



azioni e scelte politiche che il settore da sempre lamenta a carico del governo della Regione. A Castrolibero di Sicilia (PA), per esempio, il 20 novembre abbiamo assistito ad un incontro organizzato dal sindaco. Presente una folla di persone dinanzi a politici come il presidente della III Commissione all'ARS, on. Salvino Caputo, e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo, Giovanni Avanti, per comunicare l'impossibilità di proseguire in condizioni così mortificanti derivanti dalle importazioni dall'estero di prodotti di scarsa qualità (grano, carne e latte) a prezzi competitivi. Per l'ARAS è intervenuto il direttore regionale Carmelo Meli che ha posto l'accento, come ha già fatto in altre occasioni, sul fatto che per superare la concorrenza del commercio estero è necessario organizzarsi e informare i consumatori della regione sulla filiera completa dei nostri prodotti. Cosa che non tutti gli imprenditori agricoli in Sicilia hanno ancora compreso.

Agitarsi, quindi, e prendersela soltanto con le istituzioni non è del tutto obiettivo e non sempre porta - come si è visto in precedenza - alla meta sperata. La via più sicura, possiamo affermare, testimoni come siamo di numerosi esempi in tal senso in Sicilia, è quella del "saper fare" e del "far sapere". Se ciò non basta ai singoli imprenditori, allora possono organizzarsi tra loro nella produzione e nella commercializzazione ed avere così maggior peso sul mercato.

Sono invece necessari tavoli tecnici nelle istituzioni pubbliche al fine di intervenire con strategie e servizi più adeguati in favore dei produttori. Le proteste spesso si trasformano in passerelle politiche e misurazione della forza partitica finalizzata ad altri aspetti. Sarebbe bene prendere l'abitudine di fare autocritica e rivedere azioni e posizioni ormai superate.

Meno chiacchiere, dunque, e più senso organizzativo e comunicativo.

**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**

**La Sicilia a Verona** Servizio di Ignazio Maiorana

## Allevatori e appassionati siciliani approdano a Fieracavalli

**L**a presenza della Sicilia quest'anno a Fieracavalli è stata davvero massiccia: centinaia gli allevatori, i tecnici, tra cui anche rappresentanti istituzionali, che in pulman e in aereo, nella prima decade di novembre sono arrivati a Verona. Insieme a loro il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino. Nei padiglioni della Fiera sono giunti anche i migliori esemplari di cavallo Sanfratellano dell'omonima Associazione Nazionale, guidata da Bettino Valenti, e di asino Ragusano la cui Sezione Iblea è rappresentata da Saro Leggio al quale hanno dato una mano organizzativa Pippo Battaglia e Giorgio Lo Magno dell'ARAS di Ragusa. Queste razze autoctone che la Sicilia vanta tra le sue numerose biodiversità sono in grande ripresa qualitativa e quantitativa. Esse sono state egregiamente illustrate al pubblico, ogni

giorno per tutta la durata della Manifestazione, da un esperto di cavalli e bravo speaker, il prof. Gaetano Cosentini. Presente tra le autorità venuta dalla Sicilia il dr. Nino Colombo, responsabile del Servizio di Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

Ormai è tradizione, a Verona, che ai visitatori di Fieracavalli venga offerto in degustazione dagli allevatori ragusani il latte di asina, operazione quest'anno trasferita all'ingresso del complesso fieristico. Per bambini e adulti allergici ad altro latte quello di asina è la salvezza alimentare. L'utilizzazione dell'asino anche in altri settori della sanità e in molte attività della vita umana, come la raccolta dei rifiuti e l'escursionismo, in Italia è in forte espansione. A voler confermare questa tendenza

che in Sicilia sta trovando affermazione è giunto da Castelbuono, in provincia di Palermo, anche il sindaco Mario Cicero col gruppo di asini e netturbini di cui si è occupata spesso anche la stampa mondiale. "Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito dei cavalli e il raglio simpatico del ciuco muovono passioni, emozioni e attività antichissime – osserva il presidente dell'Associazione regionale allevatori, Armando Bronzino –. Tra le attività dell'ARAS, inoltre, non è all'ultimo posto la valorizzazione e la promozione del settore equino che in questi ultimi anni – aggiunge – sta raggiungendo livelli insperati, dando un notevole apporto all'economia rurale, turistica e zootecnica della nostra regione".

Presenti in concorso a Verona anche i cavalli vincitori delle prove di salto in libertà, di obbedienza e di modello del Premio regionale di allevamento riservato ai puledri nati nel 2005.

Il fatto storico assoluto registrato quest'anno a Verona è la presenza per tre giorni del ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, Luca Zaia, e la visita del ministro delle Riforme, Umberto Bossi (foto in alto).



che in Sicilia sta trovando affermazione è giunto da Castelbuono, in provincia di Palermo, anche il sindaco Mario Cicero col gruppo di asini e netturbini di cui si è occupata spesso anche la stampa mondiale.

"Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito dei cavalli e il raglio simpatico del ciuco muovono passioni, emozioni e attività antichissime – osserva il presidente dell'Associazione regionale allevatori, Armando Bronzino –. Tra le attività dell'ARAS, inoltre, non è all'ultimo posto la valorizzazione e la promozione del settore equino che in questi ultimi anni – aggiunge – sta raggiungendo livelli insperati, dando un notevole apporto all'economia rurale, turistica e zootecnica della nostra regione".

Presenti in concorso a Verona anche i cavalli vincitori delle prove di salto in libertà, di obbedienza e di modello del Premio regionale di allevamento riservato ai puledri nati nel 2005.

Il fatto storico assoluto registrato quest'anno a Verona è la presenza per tre giorni del ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, Luca Zaia, e la visita del ministro delle Riforme, Umberto Bossi (foto in alto).



## Eccellenza e internazionalità per Fieracavalli 2008



**L** cavallo e l'uomo. Una storia che dura da secoli, un tema che lega ambienti diversi, uno stile di vita che coinvolge tutti i settori. Fieracavalli - International Horse Festival - dal 6 al 9 novembre, ha raccontato tutti i dettagli di questo rapporto millenario.

Fieracavalli, International Horse Festival, da oltre un secolo è punto di riferimento nel panorama equestre mondiale. Nata nel 1898 come semplice mercato equino è oggi un appuntamento dal sapore internazionale che attira oltre 145.000 visi-

tatori da tutto il mondo, 900 giornalisti accreditati e 700 espositori provenienti dall'Italia e dai 25 paesi culturalmente più legati al settore.

La forte spinta internazionale registrata negli ultimi anni ha coinvolto soprattutto nazioni come Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, la cui partecipazione è aumentata significativamente, accanto alla sempre più imponente presenza della Spagna.

Dopo l'Europa, Fieracavalli guarda oltre oceano e amplifica i successi ottenuti in America del Nord stringendo rapporti con il Sud America, la cui cultura è da sempre legata al mondo equestre. È stata l'Argentina, dunque, l'ospite d'onore dell'edizione 2008; accanto al Brasile, infatti, la patria del tango e del Polo è stata presente con un'intera area dedicata alle principali associazioni di settore, ai

prodotti tipici locali e alle esibizioni di tangueros e bandoneonistas di fama internazionale. Importante sarà inoltre la presenza degli Stati Arabi la cui cultura è da sempre legata al mondo del cavallo.

La trasversalità è il cuore pulsante di Fieracavalli, lo storico appuntamento che spinge ogni anno migliaia di visitatori a vivere con passione ogni aspetto della vita a cavallo, dal campionato mondiale Fei World Cup ai saloni dedicati al mondo equestre, fino agli innumerevoli eventi collaterali che richiamano spettatori da tutto il mondo.

Il cavallo è stato ancora il *fil rouge* dei nove padiglioni espositivi della manifestazione. Il cavallo che ha ispirato Mario Schifano e Marino Marini è stato protagonista del Salone dell'Arte. È stato ancora il cavallo lo spunto ideale del Salone Country lifestyle dove il mondo dell'arredamento interpreta lo stile di vita all'aria aperta e ne sviluppa innumerevoli soluzioni. Il cavallo come punto d'incontro tra l'uomo e l'ambiente per il Villaggio delle Tradizioni e il Salone del Turismo, dove il contatto con la natura incontra la

tradizione della vita a cavallo e valorizza il ritorno a un turismo ecocompatibile. Il sottile legame tra l'uomo e il cavallo è stato, infine, il tema del Salone del Bambino, dove ormai da quattro anni più di 20.000 bambini sperimentano questo magico rapporto.

Fieracavalli, International Horse Festival, ha ospitato oltre 2.500 esemplari delle più importanti razze equestri, che hanno «sfilato» per gli appassionati e per chi semplicemente vuole ammirare i cavalli più belli del mondo in termini di forza, portamento e abilità. Numerosi i concorsi, le competizioni e le gare all'interno della manifestazione, prima fra tutti la storica tappa mondiale – unica in Europa – della FEI World Cup, la coppa del mondo di salto a ostacoli che da oltre 30 anni coinvolge il gotha dell'equitazione internazionale.



**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**

# Fieracavalli - Le testimonianze

Nella foto: da sinistra, Antonino Gallotta, Vincenzo Gandolfo, Alduino Ventimiglia e Costantino Greco al Centro Stampa di Fieracavalli

Qual è la realtà siciliana dei cavalli? Per Alduino Ventimiglia, zootecnico e allevatore, "La Sicilia è la terra più ricca dal punto di vista dell'allevamento degli equini ed avrebbe diritto al riconoscimento di cinque importanti razze di cavalli del suo territorio: la più antica che è la Siciliana, il cavallo Sanfratellano, il Purosangue Orientale, il Persano allevato a Ficuzza e l'Angloarabo Siciliano che, come l'Angloarabo Sardo, ha una sua linea genetica. Se la Sicilia non rivendica la titolarità di queste cinque razze vale a dire rinunciare ad una parte della zootecnia. La corposa attenzione rivolta dal Ministro delle Politiche Agricole quest'anno a Fieracavalli fa ben sperare in una ripresa del settore non solo dal punto di vista sportivo o allevatorio ma anche come strumento di comunicazione e di economia".

E la Forestale cosa si propone di fare per l'attività di penetrazione a cavallo nel territorio siciliano? L'abbiamo chiesto a Vincenzo Pandolfo, responsabile del Reparto ippomontato del Corpo forestale regionale: "Noi col nostro Reparto abbiamo migliorato il controllo delle aree interne, soprattutto nelle zone più impervie. Ma abbiamo ancora un altro obiettivo che è quello di aiutare gli escursionisti a cavallo a conoscere nel miglior modo possibile le peculiarità naturalistiche della regione facendo da «guida» specializzata che accompagna i visitatori a fruire meglio del nostro am-



biente. In Sicilia ci sono quattro parchi e 180 riserve. Il nostro territorio è tutto bello e, ultimamente, la nostra attenzione è volta a valorizzare il cavallo e la scoperta della natura".

Infine la parola ad Antonino Gallotta, scrittore e storico del cavallo Persano: "Io porto una esperienza di famiglia: nel 1890 il mio bisnonno, capo squadra presso l'azienda Ambelia dell'Istituto Incremento Ippico di Catania, venne trasferito, insieme ad alcuni stalloni, a Persano, in provincia di Salerno, dove c'era l'allevamento di Stato attivato dai Borboni. Impostato con cura l'allevamento dei cavalli a Persano, alcuni esemplari nel 1900 tornarono in Sicilia e, secondo una statistica in mio possesso, allora 15 stalloni su 150 erano di Persano. Per cui si può parlare di nuclei di cavallo Persano che hanno funzionato ad Ambelia. Possiamo dire, inoltre, che il Purosangue Orientale è nato dalla fusione di sangue degli stalloni di Persano e di Ambelia. Questa linea di sangue equina a sfondo orientale vive ancora".

Ignazio Maiorana

## La valorizzazione dei cavalli siciliani Con pochi mezzi, grandi risultati

Obiettivo centrato in pieno quello del circuito allevatorio organizzato in sinergia, nell'estate scorsa, tra aziende che per tradizione, in provincia di Palermo, allevano cavalli sportivi da sella. Esse sono "Castellaccio" a Ficuzza (Monreale), "La Montagnola" in territorio di Vicari e "Valle degli Elfi" a Bologneta. Lo spirito di queste realtà equestri è stato quello di proporre delle piccole manifestazioni nell'ambito delle stesse aziende agricole zootecniche al fine di creare dei momenti tecnici-commerciali, dove potere mostrare le caratteristiche attitudinali sia dei propri cavalli che di altri allevatori interessati a parteciparvi con i propri soggetti.

La crisi commerciale che investe il comparto dei cavalli sportivi da sella sta creando dei seri problemi agli allevatori che si trovano con diversi soggetti invenduti in allevamento; questi imprenditori hanno ritenuto di pubblicizzare i propri cavalli invitando quanti, a diverso titolo interessati all'acquisto (allevatori, cavalieri, centri ippici ed appassionati) a seguire le tre giornate che hanno visto un programma fitto di presentazioni di cavalli di diversa età e impegnati nelle varie discipline che hanno dato prova al pubblico delle loro attitudini.



Gli organizzatori hanno provveduto alla scuderizzazione, hanno approntato la segreteria, sono stati allestiti dei tondini regolamentari per le prove di salto in libertà, un rettangolo per le prove di dressage nonché degli ostacoli per le prove di salto, il tutto sotto l'attenta guida di un cavaliere esperto che in quelle giornate ha svolto il ruolo di giudice.

Nonostante il montepremi delle tre giornate fosse stato espresso solo dall'assegnazione di coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, la partecipazione degli allevatori e di pubblico è stata abbastanza soddisfacente al punto da ritenere utile riproporre l'iniziativa, sulla base anche dei favorevoli commenti espressi dagli appassionati. I promotori delle tre giornate stanno già valutando, anche sulla scorta dell'esperienza maturata, di apportare alcuni miglioramenti come una mag-

giore pubblicizzazione delle date delle manifestazioni, ponendole antecedenti alla tappa del Premio Regionale di Allevamento promosso dall'UNIRE, affinché gli stessi puledri possano avere una maggiore preparazione atletica per le tappe qualificanti per la finale nazionale di Fieracavalli a Verona.

La "tre giorni ippica" descritta, che è stata fortemente voluta dall'infaticabile allevatore Emilio Arcuri, è l'ennesima prova che quando si è determinati nel perseguire l'obiettivo si riesce a fare bene anche in un momento economicamente difficile e ottimisticamente si investe con fiducia sul futuro.

L'ARAS, per la sua parte, è stata e continuerà ad essere vicina agli allevatori, i quali si propongono in maniera fattiva per dare continuità, oltre che alla tradizione ippica, anche all'interessante patrimonio selezionato di cavalli siciliani.

Costantino Greco

## Gli equidi in Sicilia: un po' di storia

di Gaetano Cosentini

**I**l 2008 ha riservato per l'allevamento degli equidi siciliani una splendida occasione in quella che è la più importante manifestazione del settore. Dobbiamo ricordare che quest'anno si è avuta la possibilità, subito adeguatamente sfruttata, di alcuni spazi autogestiti per presentare a Fieracavalli "I gioielli di famiglia". Grazie agli sforzi della Regione Siciliana e del programma Itallialleva a Verona, sono stati mostrati alcuni esempi delle ricchezze del settore equino.

Sin dall'epoca greca in Sicilia il cavallo ha avuto una straordinaria attenzione sia perché era uno strumento militare, sia perché ostentava la classe e la capacità di allevamento sempre in relazione ai tempi. I tiranni greci furono grandi campioni alle Olimpiadi nelle specialità equestri e persino il greco poeta Pindaro cantò le lodi dei cavalli di Gerone, di Agatocle, di Psaumida di Kamarina. Furono abili aurighi e portarono alto il loro onore persino nella specialità, ormai da secoli estinta, della corsa con il carro delle mule; uno dei vincitori era stato appunto Psaumida, camarinense.

I greci furono i primi a capire che le razze siciliane si dovevano migliorare con i prodotti dei popoli vicini: il Nord-Africa e il vicino Oriente. Non mancarono ad essi notevoli scambi con l'Europa centrale, come dimostrano i commerci secolari con Ragusa di Dalmazia continuati fino all'epoca normanno-sveva.

Nella lunga esperienza siciliana ha un valore insostituibile la civiltà islamica che vide in loco la presenza di soggetti barbari e arabi che arricchirono il patrimonio genetico. La situazione continuò col dominio spagnolo e borbonico quando nel 1848 al bosco della Ficuzza, nel Palermitano, si intuì un primo ragionato esempio di insanguamento con i due stalloni barbari Turco e Philippstadt. Dal complesso di queste vicende, almeno come esperienza, sono stati ottenuti cavalli autoctoni come il cavallo Sanfratellano, ora soltanto riprodotto in purezza, proprio come l'orientale di Sicilia.

Una menzione particolare per l'asino Ragusano, noto da millenni, e ora in purezza dal 1953 in quanto la sua morfologia e il patrimonio genetico lo hanno imposto nel mondo. Certamente quest'ultimo è a rischio estinzione per le mutate condizioni socio-economiche, ma, grazie alle virtù del latte d'asina per gli intolleranti al latte materno e vaccino e grazie all'onoterapia e a tante altre utilizzazioni, l'umile equide è tornato alla ribalta.

Fieracavalli Verona 2008 ha dato l'opportunità di far vedere questi capolavori e di farli conoscere grazie all'impegno di chi ad essi si dedica e a cui deve andare il plauso e l'ammirazione.

Fieracavalli 2008 ha visto per la Sicilia la sfilata del cavallo della festa di San Giuseppe a Scicli: una tradizione che si rinnova dall'800 ad oggi. È legata al culto del Santo cui sono dedicati fuochi tradizionali "falò" e le aste di cibo a scopo umanitario "cene". La grande esibizione è stata ammirata moltissimo per la coreografica bardatura del cavallo, soltanto con fiori freschi e dal gruppo in costume che l'accompagnava.

La Sicilia si deve mostrare lontana e diversa dagli schemi ormai noiosi di terra di mafia e malgoverno. C'è una realtà di cui dobbiamo essere orgogliosi: il mondo equino è uno di questi. La terra di Trinacria ha tanti sorrisi e splendori e l'impegno nella realtà equina va premiato. Non a caso un proverbio arabo del passato recitava: "Quando muore un cavallo muore una stella".

Siamo fieri delle nostre tradizioni e del nostro lavoro. Ad majora!

## La CONAL Servizi S.r.l.

(Società di Servizi del Sistema Allevatorio Siciliano)

Viale delle Americhe, 139 - 97100 RAGUSA (c/o Uff. Prov.le Associazione Allevatori)

### INFORMA

che è disponibile, in esclusiva per la Sicilia, il materiale seminale fornito dalle seguenti ditte: **ABS, ALTA ITALIA, CANADIANSEMEX, GENETICA 2000, INTERMIZOO, NOVAGEN e SEMEN ITALY, C.I.Z.** ed, inoltre, **ZORLESCO**. Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici, verranno effettuati sconti e promozioni sui prodotti.



Per informazioni: tel. 0932 642522 oppure 360 732954 (dr. Matteo Lombardo)

**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**

# La capra nel cuore della Sicilia

Servizio di Ignazio Maiorana

**L**atte imbottigliato, yogurt, formaggi e spalmine riscrivono il cammino produttivo di un animale rimasto per molti anni all'ombra. La maggiore digeribilità del suo latte, che può essere utilizzato anche per i bambini in fase di svezzamento, e il particolare retrogusto che reca anche nei formaggi raccolgono sempre più il piacere dei palati più esigenti. Gli imprenditori che hanno scelto questa strada sanno che ha uno sbocco. La Sicilia, ricca di biodiversità, diversifica dunque la sua offerta casearia con prodotti ancora da scoprire e da diffondere. La nota curiosa è che oltre alle razze caprine tradizionalmente allevate ora se ne stanno incrementando altre: in particolare la Saanen e la Camosciata delle Alpi. Per quantità di latte, grasso e proteine la prima è considerata la "Frisona" delle capre e la seconda la "Bruna". Queste razze da latte, ivi compresa la Maltese, hanno imposto sistemi di allevamenti in strutture più attrezzate e attività produttiva più organizzata.

Il nostro giro nell'Ennese in visita agli allevamenti di capre è stato guidato dal veterinario Francesco Farina dell'ARAS di Nicosia. Ci ha portati in un'azienda a filiera completa, denominata "Amaltea", ubicata tra Cerami e Capizzi, a confine tra le province di Enna e Messina, dove si allevano a stabulazione fissa 500 fattrici e una ventina di riproduttori maschi



che operano in gruppi di monta. A gestirla sono quattro giovani figli di allevatori (Leonardo Milia Marsioni, Maurizio e Antonio Fascetto Sivillo Giacomo Iraci Fuintino, nella foto a destra). Questi giovani si sono associati e sono ricorsi alle agevolazioni della legge 44 per l'imprenditoria giovanile; dispongono di 8 ettari di terreno dove

hanno realizzato un moderno complesso zootecnico per l'allevamento della Saanen con produzione indirizzata alla linea latte alimentare e, in particolare, allo yogurt naturale alla fragola, ai cereali, ai frutti di bosco e persino al limone di Sicilia. L'azienda è dotata di un caseificio che può lavorare 10.000 litri di latte al giorno e di un im-



pianto di mungitura computerizzato per 48 posti. L'azienda è in grado di sostenere anche la linea casearia con la "musia" (ricotta caprina), la "mellonta tauta" (un formaggio semifresco, a pasta tenera, ottenuto con lavorazione tradizionale), il "pirmintù" (formaggio fresco dalla consistenza morbida e compatta) e il "ligeia" (un prodotto di grande versatilità, spalmabile, dal sapore gradevolmente acidulo che ha sentori di yogurt, citronella e fieno, indicato come antipasto o come snack pomeridiano accompagnato dal buon olio di oliva extravergine siciliano). L'alimentazione del bestiame viene fatta con foraggi e mangimi della zona. Questo tipo di realtà è la più grande della Sicilia nel settore dei caprini. I suoi prodotti stanno trovando sbocco nei maggiori centri siciliani.



Il nostro viaggio tra le capre prosegue nella vicina Nicosia, nell'azienda di Francesco Giunta (qui a fianco), gangitano che alleva ai confini tra la provincia di Palermo e quella di Enna. Il suo allevamento della Ca-



mosciata delle Alpi è stato leggermente insanguinato da altre razze ma lui intende ritornare alla selezione. Le sue 300 capre però vanno al pascolo in 50 ettari di terra. Ha beneficiato di una Misura per la costruzione di nuove strutture. Il suo caseificio è attrezzato anche per la pastorizzazione e l'imbottigliamento del latte fresco; Giunta, aiutato dal padre, fa degli ottimi formaggi a pasta molle. "Inserirsi nel mercato non è facile", ci dice. La sua azione di marketing è molto artigianale e lenta. Queste piccole aziende non hanno personale che si occupi in maniera specialistica della vendita. Dunque è fatica nera! Ma la sua buona volontà merita di essere incoraggiata.

Ci troviamo sempre nel cuore della Sicilia. Nel Nisseno siamo stati accompagnati dal coordinatore Francesco Meli dell'ARAS di Caltanissetta. Lui ci ha portati dall'estroso e giovane Luca Cammarata (qui a fianco tra le sue capre e in basso tra i prodotti dell'azienda) a S. Cataldo che al-



leva 250 capre Maltesi ma il numero sarà in aumento, dato che tutte le caprette vanno a rimonta. In allevamento operano una decina di becchi selezionati. L'alimentazione degli animali è biologica, foraggio e mangime vengono prodotti in azienda (72 ettari). La mungitura viene ancora fatta a mano. L'allevamento vanta una media di stalla di 1,5-2 litri di latte al giorno. Anche qui il futuro sta nel nuovo e ampio caseificio. Le strutture per il ricovero del bestiame sono molto semplificate.

L'azienda è anche una fattoria didattica. Questo indirizzo educativo, oltre che utile alla riscoperta degli antichi sapori, ha una valenza propagandistica non indifferente per i suoi prodotti: lo yogurt "Malù" in bottiglietta, il latte alimentare crudo appena munto, le formagelle fresche o asciugate con un po' di sale e condite con erbe aromatiche, la "caprottella" (ricotta di capra). Per la commercializzazione dei prodotti Luca Cammarata punta sul porta a porta e sui mercatini e negozi di alimenti biologici. In quando alla produzione di carne, tira molto il capretto da macello ma l'azienda vende anche animali da allevamento.



Nel settembre scorso all'azienda Cammarata è stato conferito un ambito riconoscimento dalla sesta Rassegna nazionale dei formaggi biologici a Pienza (in provincia di Siena) per lo yogurt e le formagelle di capra.

Un'altra realtà imprenditoriale caprina del Nisseno degna di attenzione è l'allevamento di Angelo Li Calzi, coadiuvato con passione dalla moglie M. Concetta e dai suoi due giovani figli studenti, Claudio e Adriano, determinati a sviluppare l'attività in campagna. La famiglia unita fa fare grandi passi nel lavoro. Qui si allevano, in 50 ettari di terra coltivata a seminativi, la Camosciata Alpina (250 capre) con tre becchi e un piccolo gruppo di 20 Saanen per un esperimento di primo incrocio tra le due razze. L'allevatore è però consapevole che la buona produzione, frutto della commistione di due razze, si ferma con l'F1, non si deve andare oltre. La mungitura è meccanizzata.

I Li Calzi commercializzano presso rivenditori dentro e fuori la provincia di Caltanissetta. Li incontriamo nelle più note manifestazioni agricole siciliane che pongono in vetrina anche i loro prodotti (formaggi freschi aromatizzati e semistagionati: caprotte, formagelle e rabiola). A presto ci sarà anche la crescita da spalmare.

Con il latte di capra, un piccolo caseificio, la fantasia e l'arte casearia ci si può sbizzarrire a inventare prodotti per ogni tipo di gusto. I formaggi caprini contribuiscono notevolmente a dare un tocco di raffinatezza alla buona tavola.



**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**

# La zootecnia nel Trapanese

## Nell'az. Giocondo: "Lo studio? In secondo piano. Per ora alleviamo."

**L**aura Giocondo e suo marito sono proprietari di 150 ettari di terra a Poggioreale (TP) in piena Valle del Belice. Il loro figlio, Lorenzo Pagliaroli, studente universitario a Pisa, durante il corso di Scienza e tecnologia delle produzioni animali, ha conosciuto Simona Chessa, una collega sarda di cui si è invaghito. La coppia di innamorati ha pensato di dare una svolta alla propria vita e, pochi anni fa, ha deciso di "scendere" in Sicilia e intraprendere l'attività allevatoriale con l'aiuto degli adulti. Oggi allevano 350 pecore e 9 arieti di razza Valle del Belice; le pecore vengono munte meccanicamente.

Così Simona, da profana qual era, è diventata una valente casara, usa il caglio in pasta di agnello prodotto dall'azienda e realizza il pecorino siciliano DOP, la Vastedda DOP e il Picurinu primosale, semi-stagionato e stagionato. L'azienda "Giocondo" ha un punto vendita che smaltisce il 60% del prodotto, mentre la rimanente parte, suddivisa in piccoli quantitativi, viene dirottata presso le boutiques alimentari di Palermo ed anche fuori Sicilia. Lorenzo si occupa degli animali.

Tra gli obiettivi a breve termine la coppia di giovani ha quello di costituire una cooperativa tra allevatori della zona per commercializzare direttamente gli agnelli ed anche i formaggi. Dunque la gestione aziendale della "Giocondo" e Co. è un esempio di come si può spuntarla con l'allevamento ed anche indirizzarsi verso la crescita economica autoproducendo per un mercato che sa apprezzare la qualità dei prodotti genuini ed anche l'intelligente scelta di questi ragazzi che, per essere economicamente indipendenti, lavorano sodo e continuano a studiare tra una mungitura e una rottura di cagliata.

*Lorenzo Pagliaroli e Simona Chessa producono, caseificano e vendono direttamente i loro prodotti*



## Custonaci: la Modicana che resiste

### Le vacche tra le cave di pietra

**T**ra le pietre del Trapanese questa bovina, insieme alla Cinisara, è l'unica che si può allevare, se si vuole fare dell'ottimo formaggio con il latte prodotto in quei pascoli. Queste razze autoctone hanno avuto una ragione per affermarsi nell'antichità quando il territorio siciliano era meno coltivato e più boschivo, cioè la resistenza alle condizioni climatiche e alimentari difficili. E quindi questi animali da museo meritano il nostro più grande rispetto per ciò che riescono a dare ancora all'uomo. Troviamo a Custonaci, nella suggestiva contrada Baglio di Cofano, il più grande allevamento di Modicana e la parente Cinisara dal mantello nero: sono 47 vacche allevate da Vincenza Fanara e dal figlio Vincenzo Benincasa (nella foto col padre). Il latte pro-



dotto viene conferito interamente ad un caseificio di Paceco che lo utilizza per fare il caciocavallo. Questa realtà ambientale, omogenea a quella che prosegue sulla costa fino a Cinisi, ha una propria identità zootecnica che resiste ancora anche se fa della economia povera. I corsi e ricorsi storici ed anche economici probabilmente riporteranno in voga questo tipo di allevamento affidato

ad una buona

o cattiva annata, alla libertà degli animali al pascolo ma anche alla libertà di chi li accudisce. Consideriamo fortunata questa famiglia di allevatori in un ambiente paesaggisticamente straordinariamente bello. È come far turismo a casa propria e spassarsela con un'attività non

più sacrificante come un tempo. Ma chi se ne rende conto?



**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**

## Bozzetti iblei

di Carmelo Di Pasquale

### “La sterna” (la cisterna)

Nelle campagne del Ragusano grandissima importanza aveva sino a qualche tempo fa la cisterna che, posta all'interno della tenuta agricola, raccoglieva l'acqua dei campi quando pioveva abbondantemente e poiché quest'ultima non era esente da odori particolari, dovuti a sostanze in essa disciolte, veniva chiamata *acqua rassa*. La *sterna* di solito era situata al centro dell'apprezzamento, e molte volte ne esistevano più di una nella stessa proprietà. Ogni *sterna* era corredata da uno o più *scifi*, recipienti ottenuti scavando blocchi di pietra viva, di grosse dimensioni che, messi uno accanto all'altro formavano una scacchiera intorno al collo della *sterna*, costituito da una piccola muraglia di pietre, perfettamente sistemate ed incastrate, affiancate da una scaletta laterale che permetteva al massaro di mettersi sul collo della *sterna* e tirare l'acqua. Per tale operazione si usava, il più delle volte, un secchio con la base in le-



gno che, dopo l'uso, doveva essere posto con la parte inferiore a contatto con l'acqua, altrimenti *allascava*, cioè il legno del suo fondo si essiccava specialmente con il caldo estivo. La *sterna* e gli *scifi* erano collocati al centro di uno spazio delimitato da muro a secco di una ventina di metri quadrati di superficie con due aperture poste una di fronte all'altra e si creava così uno spazio chiamato *mannaruni*, importantissimo per l'abbeverata della mandria, che necessitava della presenza di due persone. Per lo più il massaro veniva aiutato dalla moglie o da un ragazzo.

Il massaro si occupava di tirare l'acqua che non si doveva fare mancare alle vacche assetate, sudava, ma era soddisfatto perché se le vacche bevevano tanto significava che avevano mangiato a sazietà. Il ragazzo o la donna avevano il compito di fare entrare le vacche *nel mannaruni* a gruppi di tre, al massimo quattro, perché un numero maggiore avrebbe creato sicuramente inconvenienti, infatti le vacche più forti scornavano le più deboli, impedendo a queste ultime di bere. Quando si creava un po' di scompiglio nel gruppo, il *massaru* cercava di calmarle gridando con voce molte volte rauca *aurà*, facendo seguire questa espres-

sione vocale molto caratteristica dal nome delle vacche più prepotenti: Regina, Patruna, Fortunata.

Finita l'abbeverata, gli *scifi* dovevano restare pieni, perché qualche vacca che non aveva potuto bere, allontanata da una più forte, ritornasse da sola a dissetarsi con tranquillità. Gli *scifi* pieni durante le ore serali e notturne servivano da richiamo per la fauna locale; *'u mannaruni* in quelle ore era molto frequentato, prima del buio venivano il *truni* (colombaccio) e la tortora, si poteva vedere anche qualche gruppetto di pernici e la lepore ed il coniglio selvatico venivano a bere nelle pozzanghere create dallo spurgo. Un po' più tardi passava la volpe, per dissetarsi e magari a far caccia.

Si può asserire, senza ombra di dubbio, che la *sterna* con i suoi *scifi* e il *mannaruni* rappresentassero un punto di incontro per tanti animali selvatici (mammiferi e volatili) tipici del nostro territorio. Oggi quella *sterna* in mezzo alla *tinuta* non è più efficiente, al suo interno non ha acqua, perché il *miato* che con tanta fatica ed attenzione veniva ricavato nel terreno a colpi di zappa non esiste e gli *scifi* hanno fatto gola a qualcuno che non ha esitato a trasferirli dalla *sterna* altrove, magari servendosi di mezzi meccanici. Oggi abbelliscono, trasformati in fioriere, qualche villa, ma non fanno più da contenitori di *acqua rassa*. Il *mannaruni* non è più frequentato dalle belle vacche modicane, dalle cavalle indigene dal nobile portamento e dalle magnifiche pecore comisane, tutti animali che dopo l'abbeverata ritornavano a pascolare nelle nostre chiuse, facendoci ascoltare il tintinnio dei loro campanelli, delle loro *muligne*, una vera melodia per l'orecchio dell'appassionato.

L'acqua, che ben amministrata dall'uomo di campagna andava a riempire la cisterna, attraverso il *miato*, decantando nel suo giacere, oggi va a solcare i terreni e procurare danni nell'ambiente senza mai essere utilizzata, senza che nessuno si opponga a questo grave inconveniente. Il secchio non viene più utilizzato, abbiamo fatto le trivellazioni ed i tubi portano l'acqua in ogni posto.

Il consumo di acqua nelle aziende agricole è centuplicato, non esistono paragoni tra il massaro di ieri che recuperava tutto e l'imprenditore agricolo di oggi. Non vorremmo, però, che l'uso dell'acqua si trasformasse in abuso e che in un prossimo futuro non lontano potrebbe creare un'emergenza. Tutti noi dovremmo considerare con tanta serietà il fatto che gli sprechi si pagano a caro prezzo e che un po' di parsimonia in più nell'utilizzo del nobile liquido non guasterebbe.

Pensiamo che le generazioni future nelle campagne o nei centri urbani potrebbero dover lottare con l'emergenza acqua ed il solo pensiero che ciò possa avverarsi, magari non domani, dovrebbe farci riflettere e spingerci a portare massimo rispetto a tutto ciò che madre natura ci offre in dono con tanta magnanimità.

## Zootecnia e sistema allevatori Risorse al servizio del Paese

2 Migliorare i rapporti lungo la filiera ed in particolare con l'industria, per rinnovare le modalità di definizione dei prezzi e per una più equa distribuzione del valore aggiunto.

Seria preoccupazione il presidente ha anche espresso sull'entità delle risorse destinate al sistema allevatorio, delegato dallo Stato a svolgere su tutto il territorio nazionale le attività di miglioramento genetico del bestiame per tutte le razze e specie allevate, nonché di assistenza tecnica alle imprese. Un'attività che l'AIA svolge da più di sessant'anni e nella quale è impegnata un'équipe di giovani tecnici specializzati – oltre 2.500 – che visitano quotidianamente le aziende zootecniche, in grado di supportare le scelte dell'imprenditore, ottimizzare l'impiego dei fattori della produzione e le caratteristiche produttive del bestiame allevato, secondo un modello organizzativo unitario ed omogeneo per tutto il territorio nazionale.

Per questo, ha tenuto a ribadire, serve un impegno forte e coerente a favore della zootecnia e del miglioramento genetico in termini di continuità e stabilità dei finanziamenti al sistema delle associazioni allevatori.

Andena ha anche sottolineato la necessità di favorire il ricambio generazionale del settore, incentivando l'ingresso dei giovani nelle stalle e garantendo ai futuri imprenditori zootecnici le migliori condizioni di lavoro e vivibilità, per scongiurare lo spopolamento di vaste aree del Paese.

Tra le priorità indicate dal presidente dell'Aia per fronteggiare l'emergenza e favorire l'opportuno rilancio del settore: recuperare la redditività degli allevamenti, contenere l'aumento dei costi dei fattori della produzione, puntare ad un migliore equilibrio tra domanda ed offerta, promuovere la genetica italiana e assicurare continuità alla presenza tecnica nelle imprese, obbligo di indicare l'origine in etichetta su tutti i prodotti agroalimentari per conquistare la completa fiducia del consumatore.

Ha poi invitato la classe politica a riflettere sulla necessità di aumentare l'autoapprovvigionamento dei prodotti zootecnici, ormai al di sotto del 50%, ed a favorire lo sviluppo dell'allevamento, in particolare di quello da carne, soprattutto nel Centro-Sud Italia, dove una crisi economica sempre più acuta produce non soltanto disoccupazione e desertificazione di molte aree produttive ma anche emarginazione sociale.

Andena ha infine posto una particolare sottolineatura anche alle concrete iniziative intraprese dall'AIA, soprattutto con la piattaforma "ItaliAlleva", messa a punto dall'Associazione a garanzia del latte e della carne, al 100% italiani, che ogni giorno escono dagli allevamenti nazionali.

Una piattaforma al servizio della filiera, incentrata sulla tracciabilità, che rende l'allevatore primo garante dei più alti livelli di qualità e di sicurezza alimentare, tutelando il consumatore, l'industria di trasformazione, le razze allevate in Italia e le loro produzioni, in stretto legame con il territorio e l'ambiente.

## Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a: [siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)

Servizio gratuito offerto alle aziende assistite dall'ARAS

- 1- VENDONSI, per cessazione attività, n. 340 ovini di razza Comisana. (Gian Luca Pannocchietti, Rosolini - RG - Cell. 3342305204).
- 2- VENDESI, in Castronovo di Sicilia (PA), mulino miscelatore da venti quintali (tel. 328 5328268).
- 2- VENDONSI, in Sperlinga (EN), 16 vacche Brune e 4 Frisone iscritte la LG e quota latte di kg 99.814 (tel. Vincenzo Ferraro 0921 564074).

Sicilia  
Zootecnica

Mensile  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55  
90139 PALERMO - tel. 091 585109

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile  
**Armando Bronzino**  
Commissione di Redazione  
Giuseppe Caruso  
Carmelo Meli  
Nino Santo Riggio  
Andrea Truscelli  
Ha collaborato alla Redazione:  
**Ignazio Maiorana**

In questo numero:

**Gaetano Cosentini**  
**Carmelo Di Pasquale**  
**Costantino Greco**

Stampa: Eicol Tipolitografica

Via G. Cimballi, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: [www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)

Abbonamento  
annuo: 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:  
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo

Il Direttore Responsabile informa gli abbonati che la redazione di questo Periodico avviene in conformità a quanto disposto dal D.lgs 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali)

**L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo**